

contempo RAGNI





Vai al contenuto multimediale

Sandro Loporcaro

Le carte del diavolo

Prefazione di
Edoardo Pecar

Postfazione di
Tony Binarelli





www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1248-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2018

Prefazione

di **Edoardo Pecar**

Il mago si ispira ai principi del Gonin «Non dire ciò che si fa... dire ciò che non si fa. Non fare quello che si dice, ma fare quello che non si dice».

A fronte di questo una delle basi della magia consiste nel far scegliere una carta allo spettatore (in alcuni casi detta forzatura) sapendo già di che carta si tratta (il che non significa obbligare lo spettatore a scegliere la carta che il prestigiatore vuole forzare). Ovviamente per fare ciò ci vuole una grande esperienza, una tecnica raffinata e soprattutto una psicologia appropriata. Ma grazie all'intuizione dell'autore il tutto può essere realizzato in maniera molto semplice per di più con un risultato molto forte. L'autore vi accompagnerà alla scoperta di una serie di metodi per poter forzare una carta, che se da un lato possono apparire complessi sono, in realtà, semplici da realizzare a patto che si faccia molto allenamento. Dietro ad ogni effetto ben fatto si cela, infatti, sempre un impegno costante a livello di manualità e destrezza il che comporta naturalmente un grande impegno nel ripetere una mossa per tante e tante volte per far sì che essa diventi il più naturale possibile agli occhi di chi osserva. Grazie all'idea brillante dell'autore inoltre, tutto questo diventa relativamente semplice per il profano, permettendo di forzare anche più carte. Inoltre l'autore non si limita nel descrivere solo i vari metodi di forzatura, ma riesce a creare con questo mazzo più

routine con effetti diversi tra loro, mantenendo sempre un livello di grande impatto sul pubblico.

Tra le routine più spettacolari spiegati nel libro tenderei a sottolineare quello della carta scelta nel portafogli, e quella di un'oggetto comune come l'orologio da usare per la forzatura delle carte. Nel primo caso, grazie alla struttura del mazzo, diventa semplice la realizzazione dell'effetto senza perdersi in complicate e rischiose memorizzazioni di posizioni varie all'interno del portafogli. Nel secondo, invece, allorché il prestigiatore utilizza un oggetto di uso comune, come in questo caso l'orologio, fa sì che questa forzatura faccia risultare molto spontanea la scelta dello spettatore.

Ovviamente per ottenere un risultato eccellente è necessario avere una grande padronanza di queste carte denominate le *CARTE DEL DIAVOLO* perché ricordatevi sempre che *...il diavolo fa le pentole, ma non i coperchi...!*

Milano, 15 dicembre 2017

Premessa

Perché questo libro? Molte volte nel corso di questi anni è attecchita in me l'idea di poter scrivere un trattato comprensibile sia agli addetti ai lavori che ai profani, curiosi di poter avere tra le mani – magari per la prima volta – un testo che trattasse di aspetti interni la magia e l'illusionismo. A questi ultimi dirò subito che questo libro nasce con l'intento di condividere qualcosa che è frutto di un'intuizione artistica oltre ad un incontro conoscitivo con il *prestigiatore* che qui scrive, che ha fatto di questa disciplina artistica la sua principale attività. Agli addetti ai lavori invece dirò che il libro ha l'obiettivo di voler condurre il lettore a riflettere su alcuni punti che artisticamente parlando è difficile negare, allorché la magia entri a far parte della loro vita non più come passatempo ma come parte integrante della propria personalità, potendosi definirsi professionisti del settore. Se costoro decidessero di integrare nel proprio repertorio questo "attrezzo" sarò ben contento di questo lavoro, starà a significare che hanno apprezzato. In conclusione, come ho già affermato all'inizio di questa premessa, la condivisione di un'opera artistica credo sia il modo migliore per presentarsi al lettore, oltre a lasciare a posteriori traccia del proprio operato e in questo trattato lo faccio presentandovi un mazzo di carte che nelle mani di un vero appassionato o di un professionista può fare miracoli.

Introduzione

Qui mi accingo a scrivere un testo per la prima volta in italiano di un argomento che per molti, specie i non addetti ai lavori, potrebbe considerarsi astratto. Per chi come me non è abituato a scrivere romanzi, saggi o drammi e che quindi non si ritiene un consumato scrittore ma solo un intrattenitore, sedersi e scrivere un buon testo diventa quasi una scommessa, con l'auspicio si intende di non annoiare ma anzi di appassionare il lettore. Non è la prima volta naturalmente che scrivo argomenti che trattano di illusionismo, lo faccio solitamente su riviste del settore e trattati didattici per gli addetti ai lavori. Qui l'intento è fare di quest'opera un atto di comprensione poiché è la verità delle idee che esclusivamente mi interessa. L'intento è quello di scrivere un trattato che è frutto di riflessioni e sperimentazioni, che ha come argomento la magia o come meglio dire in questo caso prestidigitazione, poiché con il termine *magia* spesso si intende un argomento che a più a che vedere con l'esoterismo che con l'arte di ingannare onestamente per intrattenere. Ecco creato il primo ossimoro: inganno-onestà. In questo testo si parlerà della prestidigitazione ovvero l'arte di creare l'inganno verso coloro – pur essendone consapevoli – che osservano attraverso un processo di psicologia e destrezza. Al profano dirò che l'illusionismo è una forma di intrattenimento anche se non paragonabile in termini sociali ed

economici, alla musica, al cinema, alla pittura, al teatro, alla danza ecc. Essa è sì una forma d'arte ma ha due peculiarità che potremmo definire svantaggi. Il primo è rappresentato dalla propria effimerità cioè significa che l'arte dell'illusionismo è apprezzabile solo nel momento in cui essa viene rappresentata in pubblico, come vedremo nel corso di queste pagine. Il secondo handicap invece è dato dal limite imposto necessariamente dal numero ristretto di spettatori che con quest'arte si possono intrattenere, perché vi starete chiedendo, il motivo è semplice. L'illusionismo coinvolge principalmente uno dei cinque sensi di chi osserva il prestigio, ovvero la vista. Parlando in termini di numeri, l'intrattenimento magico non può essere paragonato alla musica per esempio dove ad un concerto con migliaia di persone, anche se il singolo spettatore non osserva da vicino il cantautore può apprezzarne comunque la musicalità delle parole e rimanere emozionato. Nell'illusionismo questo non accade. Lo spettatore deve per forza di cose prestare attenzione e osservare con un certo interesse, e si spera senza distrarsi, quello che il prestigiatore esegue e commenta sul palco o sul proprio tavolino. Un vantaggio invece rispetto ad altre discipline artistiche è rappresentato dal fatto che l'artista di questa forma d'arte a differenza della musica o della danza per esempio ha a sua disposizione nel suo repertorio artistico tutti e cinque i sensi per ingannare il pubblico, con onestà si auspica, per dare spettacolo. Il tatto è indubbiamente il senso più utilizzato, si pensi a quando il prestigiatore fa sparire una moneta o esegue una manipolazione ad esempio con delle sigarette. La vista, la si utilizza ad esempio per depistare l'attenzione del pubblico da una cosa che il prestigiatore vuole tenere nascosta, oppure con l'utilizzo di un apparato che confonde la percezione visiva di quello che lo spettatore sta vedendo o meglio crede di vedere. Il gusto, si pensi a quando il prestigiatore sorseggia un bicchiere di vino ma dopo un attimo il liquido si trasfor-